

La sfida di «bell hooks» per una società più equa

• Alla Nuova
Rinascita il volume
curato da Lavinia
Bianchi sugli scritti
dell'attivista
anti-razzista e
femminista

FLAVIO MARCOLINI

Emerge con nettezza l'inscindibile nesso fra potere, conoscenza e linguaggio dalla lettura della antologia di scritti di «bell hooks» contenuta nel volume «Pedagogia impegnata e coloniale» (240 pagine, 21 euro) che Lavinia Bianchi manda in questi giorni in libreria per i tipi della casa editrice bresciana Scholé Morcelliana.

Il volume sarà presentato dalla curatrice - che lavora come associata di Pedagogia generale e sociale al Dipartimento di Scienze della Formazione della Università degli Studi di Roma Tre - oggi alle 18.30 alla Nuova Libreria Rinascita di via della Posta 7, riproponendo l'attualità della formidabile scrittrice e insegnante scomparsa nel 2021, considerata negli States una delle figure più importanti del movimento anti-razzista e femminista contemporaneo.

Con questo pseudonimo - che secondo lei va scritto sempre minuscolo - l'attivi-

sta Gloria Jean Watkins ha disseminato nella sua copiosa produzione saggistica una nutrita serie di strumenti, procedure e dispositivi per educare i lettori a una società più equa, inclusiva e democratica, che pervicacemente si contrapponga agli ostacoli a questo cambiamento, chiamati di volta in volta patriarcato, suprematismo, capitalismo, consumismo, militarismo.

Hooks punta sulla imprescindibilità della scuola nella formazione di «cittadini globali» che sappiano agire in un mondo interdipendente e complesso, una scuola in cui giudica necessario dar valore a frammenti disarticolati e residuali, ribaltare le gerarchie, modificare i paradigmi, sfidare il potere che si perpetua autolegittimandosi, spiazzare l'oppressore inventando mondi nuovi, visioni alternative e cariche di speranza pedagogica.

L'idea di fondo

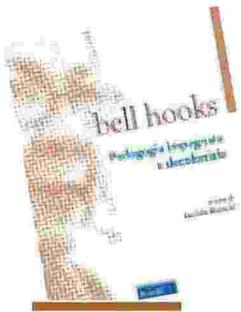
«Questo volume - sottolinea Bianchi - è pensato come un dialogo; la prima parte è mia

e la seconda raccoglie una selezione di testi della hooks non ancora tradotti in italiano». «Una pedagogia engaged e decoloniale come quella di bell hooks - dichiara - assume su di sé la responsabilità di affrontare il tema del razzismo e del sessismo sin dalla scuola dell'infanzia e primaria, considerando fondamentale l'utilizzo di categorie di analisi critiche come quella della intersezionalità». La pratica che permette di dare voce ai gruppi marginalizzati, riconoscendo l'unicità dell'esperienza di ciascuna persona così come delle possibili discriminazioni e forme di esclusione che essa subisce. «Categorie - prosegue Bianchi - che sono radicate nella materialità della produzione del sapere e della progettualità di vita delle persone di cui si ha la responsabilità educativa».

Dialogheranno con la curatrice Anna Frattini (assessora alle politiche educative del Comune) e la pedagoga Monica Amadini (ordinaria di Pedagogia generale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di via Trieste).



Gloria Jean Watkins (1952-2021), nome d'arte e di battaglia bell hooks: al centro di «Pedagogia impegnata e decoloniale»



La copertina «Bell hooks. Pedagogia impegnata e coloniale» (edito da Scholè Morcelliana)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147